



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI MAURIZIO MARTINA SULLE CONSEGUENZE SUL SETTORE AGRICOLO E, IN PARTICOLARE, VITIVINICOLO, DI EVENTI DI CARATTERE METEOROLOGICO, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA DEL SISTEMA ASSICURATIVO

255<sup>a</sup> seduta: martedì 30 maggio 2017

Presidenza del presidente FORMIGONI

## I N D I C E

**Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina  
sulle conseguenze sul settore agricolo e, in particolare, vitivinicolo, di eventi di carattere meteorologico,  
anche dal punto di vista del sistema assicurativo**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 19
AMIDEI (FI-PdL XVII) . . . . .	8, 19
BERTUZZI (PD) . . . . .	15
* CENTINAIO (LN-Aut) . . . . .	11
DALLA TOR (AP-CpE-NCD) . . . . .	10
* FASIOLO (PD) . . . . .	13
MARTINA, ministro per le politiche agricole alimentari e forestali . . . . .	3, 16, 19
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI- MAIE) . . . . .	8
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	7
RUTA (PD) . . . . .	14
* STEFANO (Misto-MovPugliaPiù) . . . . .	13
VACCARI (PD) . . . . .	12

---

**N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.**

*Segle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*Interviene il ministro per le politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina sulle conseguenze sul settore agricolo e, in particolare, vitivinicolo, di eventi di carattere meteorologico, anche dal punto di vista del sistema assicurativo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina sulle conseguenze sul settore agricolo e, in particolare, vitivinicolo, di eventi di carattere meteorologico, anche dal punto di vista del sistema assicurativo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione sui canali *web*, Youtube e satellitare, e che la Presidenza del Senato ha già fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ringrazio per la sua disponibilità il Ministro, al quale porgo il benvenuto della Commissione e mio personale.

Ricordo che il Ministro riferisce alla Commissione sulle conseguenze sul settore agricolo e in particolare vitivinicolo di eventi di carattere meteorologico anche in relazione al problema assicurativo, che appare particolarmente delicato. Non è necessario spendere parole per ricordare l'importanza del settore vitivinicolo e la gravità di ciò che è accaduto in questi mesi nel comparto primario in generale e in questo settore in particolare. Credo perciò di poter sottolineare l'importanza di questa audizione, come testimonia anche la presenza dei colleghi.

Senza ulteriore indugio cedo la parola al Ministro; successivamente i colleghi che lo desiderano potranno intervenire per formulare eventuali quesiti.

MARTINA, *ministro per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, sono io che ringrazio lei e tutti commissari per l'occasione e per il tema scelto che, come lei ha ricordato, è centrale e cruciale per la tutela del reddito degli agricoltori in una fase vorrei dire straordinaria, ma temo sempre più ordinaria, di eventi calamitosi e di fenomeni

di carattere atmosferico e meteorologico che cambiano, spesso in maniera radicale, la situazione in tanti territori del nostro Paese. Ciò ci pone di fronte a un problema (che non è nuovo, ma che a mio avviso è ancora più stringente) di adeguamento degli strumenti di tutela delle nostre imprese agricole in relazione sia alla gestione delle crisi, sia al tema delle perdite di produzione.

Voi sapete che i numerosi casi che abbiamo affrontato in questi anni e che stiamo cercando di affrontare riguardano un'inadeguatezza della strumentazione sul versante pubblico che a mio avviso ha un epicentro fondamentale nell'inadeguatezza e fragilità degli strumenti che l'Unione europea si è data, in particolare attraverso la PAC, per aggredire questi temi: mi riferisco alla gestione delle crisi e delle perdite in relazione agli eventi calamitosi. L'inadeguatezza della strumentazione si è resa a mio avviso evidente soprattutto in quest'ultimo periodo; non è un caso che più volte, a Bruxelles e non solo, noi abbiamo cercato (insieme ad altri Paesi, ma principalmente per nostro impulso) di segnalare la necessità di un cambiamento, anche radicale, della strumentazione comunitaria su questo fronte. Sono stati compiuti dei passi in avanti, non ancora definitivi ed esaustivi, ma comunque utili per provare ad adeguare la strumentazione europea su questo fronte. Mi riferisco, nello specifico, al lavoro che è stato compiuto dai parlamentari europei e, in particolare, dalla delegazione italiana al Parlamento di Strasburgo, con il nostro supporto, attraverso modifiche al regolamento *omnibus* e, più in generale, tramite la discussione sulla riforma della PAC, per provare ad aggredire, almeno in parte, alcuni nodi irrisolti degli ultimi anni in questo settore, fornendo strumenti più agili e meno burocratici per la tutela degli agricoltori.

Cito il caso specifico e, secondo me, cruciale dell'aggiornamento della soglia del 30 per cento di perdita di reddito prevista attualmente in ambito WTO affinché si possa deliberare l'accesso al risarcimento. Tale soglia, stabilita in ambito WTO al fine di consentire l'eventuale intervento di strumentazioni pubbliche per colmare le perdite generate da queste situazioni, è oggettivamente fuori dalla realtà: voi capite, come me, che a fronte di un calo di reddito del 30 per cento la stragrande maggioranza delle imprese già non sopravvive. Abbiamo quindi posto questo tema e devo riconoscere che è stato gestito e affrontato in maniera apprezzabile dal commissario Hogan che ha concretizzato una proposta di abbassamento della soglia dal 30 al 20 per cento, già inserita nel pacchetto *omnibus* che richiama prima. Questo è un fatto positivo, che dobbiamo salutare con grande interesse.

Di questi temi parleremo anche in occasione della interministeriale agricola del G7, prevista per ottobre; ne abbiamo fatto e ne faremo uno dei temi centrali della discussione in quel contesto proprio perché su questo fronte non solo noi, ma anche altri (e non solo in Europa, ma anche altrove) hanno ravvisato la necessità di un aggiornamento delle regole che sovrintendono alla discussione sulle modalità con cui applicare eventualmente strumenti di natura pubblica a sostegno di queste situazioni. È comunque un fatto che il pacchetto *omnibus* introduca questo elemento

di novità e, a mio avviso, è importante che il commissario Hogan si sia fatto carico di affrontare tale questione. Naturalmente seguiremo nello specifico questo intervento durante il percorso del trilogico, che porterà, mi auguro presto, alla conclusione della discussione sul pacchetto *omni-bus*.

Per quanto riguarda il tema più specifico delle gelate primaverili, abbiamo lavorato fin dalle prime ore per cercare di trovare alcune soluzioni e alcune risposte immediate per le imprese. Il punto più importante che deve essere segnalato in questa sede oggi è certamente l'approvazione la settimana scorsa nella Commissione bilancio della Camera di un emendamento che consente (come avevamo fatto anche in altre occasioni e, per fortuna, anche questa volta) alle imprese agricole che non abbiano sottoscritto polizze e che abbiano subito danni dalle gelate di aprile di accedere agli interventi per favorire la ripresa delle attività previsti dal decreto legislativo n. 102 del 2004. Tale allargamento delle maglie (sostanzialmente una deroga), che consente anche a chi si poteva assicurare ma non si è assicurato di accedere a questi strumenti, è il primo fatto importante, che noi possiamo valutare e condividere insieme oggi.

Naturalmente, com'è noto, spetta alle Regioni deliberare le eccezionalità degli eventi di cui stiamo parlando, quindi la procedura è sempre la stessa: le Regioni innanzi tutto fanno una stima dei danni in ambito territoriale e, poi, eventualmente, propongono la deliberazione. La finestra temporale utile per poter intervenire, in ragione dell'emendamento che è stato approvato, è quella di agosto 2017; vi sono, quindi, ancora più di due mesi di tempo per poter eventualmente verificare tali condizioni da parte regionale e lavorare su questa possibilità. Ricordo a tutti che l'attivazione di interventi compensativi del Fondo nazionale per il sostegno alle imprese agricole consente a tutte le imprese di accedere: a contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno sulla produzione lorda vendibile ordinaria; a prestiti ad ammortamento quinquennale per le maggiori esigenze di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento; alla proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso; all'esonero parziale (fino al 50 per cento) dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e dei propri dipendenti, nonché a contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali danneggiate e per la ricostruzione delle scorte.

In generale, credo che sia necessario in questa occasione richiamare l'attenzione di tutti al tema dei temi, secondo me strategico, che è ancora una volta quello di investire sullo strumento assicurativo come elemento fondamentale nella strategia di tutela del reddito dei nostri agricoltori.

Ricordo a tutti che il sistema delle assicurazioni obiettivamente presenta – poi magari ne riparleremo – alcuni *deficit* e problemi di gestione, ma rimane lo strumento più forte, anche perché prevede coperture fino al 65 per cento delle polizze che si attivano: quindi una copertura, dal lato della risorsa pubblica, molto consistente. Chi ha avuto occasione in questi anni di osservare la situazione e capire, in particolare per alcune filiere, com'è stato utilizzato lo strumento assicurativo, avrà potuto notare che,

al netto di problemi che sussistono e che non nego dal punto di vista della gestione, lo strumento assicurativo per alcune filiere è essenziale. Non devo certo aggiungere molto.

In quest'ottica, sottolineo il lavoro sperimentale e unico in Europa che stiamo conducendo per quel che riguarda la sperimentazione della polizza ricavo che testiamo, nello specifico, per il settore del grano. Siamo l'unico Paese in Europa ad avere aperto una sperimentazione specifica su polizze ricavo per una filiera, in questo caso di qualità come quella del grano, in ragione del problema che abbiamo segnalato negli ultimi mesi. Mi auguro davvero che questa sperimentazione possa consolidarsi, anche perché, in prospettiva, sono convinto che sia uno strumento essenziale per tutelare il reddito dei nostri agricoltori e generare una strumentazione, dal lato pubblico, adeguata ai tempi. Non si può immaginare, come ci siamo detti tante volte, che si possa lavorare solo ed esclusivamente nell'ambito degli indennizzi a valle degli eventi, come fino a un certo punto facciamo con il decreto legislativo n. 102 del 2004.

Rispetto a quest'ultimo provvedimento vi è un problema di insufficienza non solo dal punto di vista dell'operatività rispetto alla capienza del Fondo, che è sempre il tema dei temi, ma vi è proprio un'insufficienza di tipo strategico, nel senso che non è possibile immaginare che nel 2017 si indennizzi a valle di un evento senza riflettere su come in realtà consolidare gli strumenti a monte di questi eventi, tanto più quando si tratta di eventi che non sono straordinari, come accadeva magari fino a qualche anno fa, ma sono diventati, purtroppo, *routine*. Basti vedere cos'è accaduto nelle Regioni del Mezzogiorno qualche mese fa – neviccate abbondanti – e cosa sta accadendo in Regioni come la Lombardia – rischio siccità – per capire che siamo a un rovesciamento che non credo sia straordinario, ma temo sia strutturale. Se è strutturale, o almeno in parte segnala una tendenza che si consoliderà negli anni e non sarà certo rubricabile solo nella logica dell'evento eccezionale, abbiamo dinanzi un tema gigantesco di adeguamento della strumentazione.

È chiaro che la partita della definizione degli strumenti in ambito di politica agricola comune è centrale, perché, per quanto uno Stato possa mettere da solo in termini di risorse di qui al prossimo periodo su questi strumenti solo con la leva nazionale, credo di poter realisticamente affermare che nessun Governo, di nessun colore, possa immaginare in prospettiva di lavorare all'interno di questa dinamica solo con risorse nazionali. C'è bisogno di risorse e di strumentazioni europee che armonizzino le risposte nell'ambito del mercato unico, perché, a mio avviso, su questo si gioca anche uno dei terreni di competitività dell'intero sistema agricolo europeo. Bisogna anche evitare effetti di *dumping* nelle differenti risposte che si possono generare su tali situazioni in ragione delle politiche nazionali e in assenza di un'armonizzazione di carattere europeo. Questo è un tema decisivo, che credo vada iscritto nella logica del coordinamento a sostegno delle competitività del sistema agricolo europeo e non tanto e solo nella rivendicazione di questo o quello Stato nazionale. Da questo punto di vista il lavoro che si è avviato è interessante e sarà interessante

vedere anche come sviluppare la discussione su un fronte più generale di carattere internazionale. Nel frattempo però dobbiamo cercare di fare il massimo possibile per rendere sempre più efficienti gli strumenti di carattere nazionale che abbiamo e che non sono ancora efficienti come vorremmo. Questo mi pare evidente e in questo credo si debba richiamare l'impegno nostro e di tutto il Ministero a fare sempre di più e meglio.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei esprimere un ringraziamento di ordine generale, perché questo è un problema che avevamo posto facendo riferimento, ognuno di noi, alle situazioni dei rispettivi territori di provenienza. Per quanto mi riguarda sono partita, e con me il collega Vaccari, dalla situazione dell'Emilia Romagna, perché abbiamo vissuto in diretta e ancora viviamo i problemi che sono stati evidenziati dal Ministro.

Nel territorio emiliano, nel cuore dell'area del Lambrusco, alla fine di aprile, quando si discuteva del tema della siccità ed erano stati convocati i tavoli in Regione per affrontare il tema, improvvisamente si è passati all'emergenza gelate. Nelle zone emiliane, come diceva il Ministro, non si parla più di emergenza, perché oramai è un'emergenza continua che è partita dal terremoto, è passata per le grandinate e le alluvioni ed è arrivata fino alle gelate.

In un'area come la nostra, dove il tema è quello di una viticoltura che non può stare ferma ad attendere ma sta già affrontando il problema del prezzo del prodotto che ha avuto problemi sui mercati e ci si sta già attrezzando per strutturarsi in reti, distretti e organizzazioni, danni di questo tipo sono difficilmente affrontabili con strumenti classici.

Sono contenta per quanto ha riferito il Ministro rispetto all'attenzione che si sta ponendo al problema, partendo proprio dall'importante emendamento che è stato inserito in manovra con cui si prevedono azioni compensative, perché abbiamo imprese in grandissima difficoltà anche in termini di liquidità che non riescono ad affrontare questi problemi. Non ho ben chiaro però se con la deroga saranno previste risorse adeguate, perché, oltre all'Emilia Romagna – vedo colleghi che annuiscono – anche altri territori vivono problemi analoghi. Si dovrà affrontare, quindi, anche il tema delle risorse e non solo delle norme che vengono previste.

Condivido pienamente anche l'analisi svolta dal Ministro sull'inadeguatezza degli strumenti assicurativi, come sul fatto che si debba affrontare l'emergenza non solo a livello di Paese, ma anche – come si sta dicendo da tempo – a livello europeo. Sono strumenti che si rivelano inadeguati e farraginosi, con costi troppo alti che le imprese non riescono a sostenere. Mi fa piacere che questo sia uno dei temi principali che verranno affrontati nel G7 agricoltura, perché si tratta di una questione fondamentale, ma mi chiedo se il Ministero lo stia affrontando assieme ai rappresentanti del mondo del vino e se ci siano stati incontri a ciò finalizzati, perché credo che debba esservi un coinvolgimento del settore per concepire even-

tuali strumenti alternativi. Capisco che non sia facile affrontare tutto questo, ma probabilmente occorre coinvolgere il mondo vitivinicolo, perché è un settore che deve a poco a poco arrivare ad un approccio diverso. Come giustamente si diceva prima, infatti, non possiamo a continuare a pensare agli indennizzi *ex post* ma bisogna passare a un approccio di tipo preventivo, reimpostando su questo tutto il tema. Vorrei dei chiarimenti, quindi, su ciò che il Ministero sta facendo in tal senso.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, credo che gli eventi calamitosi della scorsa primavera abbiano colpito un po' tutte le nostre Regioni e un po' tutte le colture, dal settore vitivinicolo a quelli ortofrutticolo, orticolo, delle olive e delle ciliegie. Credo sia difficile pensare che qualche coltura sia stata risparmiata: quando arrivano la grandine, il gelo e il vento – situazioni negative, se avvengono nei termini in cui si sono verificate – provocano danni ingenti, a cui bisogna dare risposte urgenti.

La mia domanda va in questo senso, signor Ministro: se ho ben capito, lei prima ha accennato anche all'ipotesi di una sorta di risarcimento, con l'obiettivo di far partire i finanziamenti pubblici non più da una soglia di danno subito pari al 30 per cento, ma a partire da una soglia del 20 per cento. Vorrei capire meglio se e in che misura ciò avviene effettivamente e qual è il *plafond* a disposizione per coprire i danni subiti, al di là dell'obiettivo di arrivare a prevenire attraverso le formule assicurative: ai sensi del decreto legislativo n. 102 del 2004 si può infatti contribuire al costo dei premi delle polizze, ma ciò riguarda sempre un ambito di prevenzione. Vorrei capire meglio, invece, la situazione relativa al ristoro e al risarcimento dei danni subiti dall'agricoltura, che sta vivendo ormai da troppo tempo una crisi cronica e a cui auspico si possa pensare di dare aiuti significativi: devo essere sincero, prima il signor Ministro ha fatto un accenno alla quota del 30 per cento, ma penso che anche prevedere una quota del 20 per cento sarebbe importante. Vorrei dunque arrivare a capire meglio quali sono i fondi a disposizione e in che misura pensate di distribuirli e di elargirli.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, ho apprezzato molto la sua relazione, anche per le considerazioni di carattere politico che ha svolto. Desidero fare però una premessa: ritengo che il metodo assicurativo messo in campo in agricoltura – quanto meno per quanto riguarda la Provincia di Trento, ma anche quella di Bolzano – funzioni e quindi vada assolutamente mantenuto. Ciò non significa che non ci si debba impegnare anche a prevenire gli eventi, come ha ben sottolineato poco fa la collega Pignedoli: stiamo già ragionando in termini di impianti antibrina, ma anche di sistemi di ventilazione che possano ridurre la diminuzione della temperatura; sono in corso alcune ricerche, ci sono alcune esperienze fatte all'estero e mi auguro che il Governo possa prendere in considerazione l'idea di sostenerle. Ma ciò non vuol dire che assicurarsi sia un *optional* per cui chi



non si assicura è esattamente uguale a chi si assicura: viceversa, si tratta certamente di una buona prassi per ogni azienda agricola. Si tratta dunque di una politica che a mio avviso va assolutamente incentivata e, se serve, corretta. Sicuramente i ritardi comunitari non aiutano, però a parere nostro essa va assolutamente mantenuta.

Avrei poi alcune richieste per il Ministro, in considerazione del fatto che l'evento è assolutamente straordinario e ha colpito una percentuale altissima della produzione, in tutte le zone e a tutte le altitudini: quindi il problema che si crea non è tanto relativo ai danni delle singole aziende, che sono comunque coperti da assicurazione, ma purtroppo investe l'intero comparto. Non ho nessuna difficoltà nel dire che un paio di notti hanno messo in ginocchio la frutticoltura e anche, in parte, la viticoltura trentina: al di là delle singole aziende, è il sistema che rischia di essere pesantemente danneggiato: anzi, lo sarà sicuramente. La prima richiesta che intendo avanzare, quindi, riguarda i contributi comunitari e in particolare gli aiuti alle organizzazioni di produttori (OP) che vengono calcolati sui valori della produzione commercializzata, che è paragonabile al fatturato. Come si sa, l'aiuto comunitario è pari al 4,6 per cento del valore della produzione: è chiaro che, diminuendo in maniera così consistente la produzione, diminuisce anche il sostegno comunitario. È previsto che le regole comunitarie possano, in caso di eventi catastrofici, basarsi sul 65 per cento della produzione dell'anno precedente, ma nel momento in cui la produzione è veramente bassa, si crea comunque una riduzione molto alta. Chiedo al Ministro se ritiene possibile trovare qualche sistema di flessibilità o degli strumenti per non far perdere una percentuale così alta alle organizzazioni professionali e alle organizzazioni di produzione: peraltro si tratterebbe di fondi europei. Domando quindi se è possibile aumentare questa percentuale del 65 per cento, o trovare un altro tipo di strumento che tenga conto di un caso così eccezionale.

Il secondo spunto di riflessione che intendo proporre riguarda il costo delle polizze. È evidente che quest'anno ci sarà un salasso per le assicurazioni e quindi è prevedibile, per il prossimo anno, un aumento dei premi. Chiedo quindi se è possibile trovare un meccanismo che possa mitigare questo effetto che il prossimo anno sarà pesante, dopo un'annata peraltro non facile.

Il terzo ragionamento riguarda l'occupazione. Purtroppo il fatto che un territorio abbia un calo della produzione significa che i dipendenti vengono licenziati. In Trentino si stima che tra i 300 e i 400 lavoratori siano stati licenziati per il calo della produzione e quelli che lavorano hanno un orario e uno stipendio ridotto, perché naturalmente lavorano molto meno. Chiedo quindi se sia possibile trovare un qualche ammortizzatore sociale per questa categoria di lavoratori che nei prossimi anni torneranno a lavorare, ma che quest'anno sono veramente in difficoltà.

L'ultima considerazione riguarda la richiesta dello stato di calamità. So che il sistema regionale ha già chiesto al Ministero se è possibile fare una richiesta e una dichiarazione unica, anziché una da parte di ciascuna Regione e Provincia autonoma, come di fatto prevede la normativa.

Questo sarebbe un importante segnale di semplificazione e anche di vicinanza del Ministero alla Regione. Credo che in questo periodo in particolare – anche se per la verità ciò vale sempre – c'è bisogno di semplificazioni e di velocità, quindi, se il Ministero potesse fare ciò in maniera complessiva, ridurrebbe di molto tutte le procedure che viceversa dovrebbero essere portate avanti dai singoli territori.

Ho avanzato delle richieste molto precise, che, come ho detto prima, derivano dal fatto che quest'anno il danno è davvero eccezionale e, quindi, comporterà delle conseguenze anche per gli anni successivi: pensiamo solo alla perdita dei mercati. Faccio degli esempi, per essere anche molto chiaro: si calcola che la Melinda quest'anno avrà una produzione del 20 per cento e ciò significa perdere come minimo metà dei mercati. È chiaro che l'anno dopo non si possono riconquistare e quindi serviranno 3 o 4 anni prima di riuscire a tornare alla normalità per quel che riguarda la commercializzazione dei prodotti.

DALLA TOR (*AP-CpE-NCD*). Desidero ringraziare il Ministro per le informazioni che ci ha fornito; pensavo, peraltro, che ci avrebbe fornito il quadro dei dati relativi alla questione dei danni soprattutto per ciò che riguarda il vino a livello nazionale. Ovviamente conosco in parte i dati della mia zona, ma pensavo ci fornisse un quadro generale per capire tutti gli interventi che ci sono stati prospettati e se effettivamente si tratta di un danno episodico, marginale, ovvero se ha avuto ripercussioni non solo per quest'anno ma anche per gli anni successivi, come accennava proprio ora il collega che mi ha preceduto.

Per quanto riguarda la mia zona, quella del prosecco, se il problema fosse legato solo alle gelate di quest'anno ci sarebbe un danno, certo, ma essendoci l'assicurazione e il rimborso la cosa finirebbe là. Il problema è che quanto è avvenuto mette in discussione anche la produzione dell'anno prossimo (non ci sono i tralci e via dicendo) e si producono ripercussioni. In un settore in grande crescita e dove esiste una collaborazione tutta legata alla commercializzazione, dal momento che si fanno contratti non annuali, ma quinquennali, se non siamo in grado di garantire il prodotto, rischiamo che la grande distribuzione si rivolga al Cava spagnolo o ad altri prodotti simili e quindi rischiamo di uscire da un mercato globale. Il problema non è solo legato al consumo interno, ma è anche quello di riconquistare questi mercati e non si tratta di una cosa semplice: non è come andare dal fruttivendolo, trovare un prodotto e poi, se la settimana dopo non c'è, lo si può ritrovare in seguito.

Faccio questa considerazione, perché credo che oggi ci voglia anche flessibilità per cogliere le opportunità offerte dai prodotti di alcuni mercati (nel caso specifico, quello vitivinicolo). Penso, ad esempio, ai nuovi impianti del 2017, pari all'1 per cento, che corrisponde a circa 6.700 ettari in tutta Italia, nonostante ci siano domande per più di 190.000 ettari, di cui circa 115.000-120.000 nelle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Come si sopperisce a tutto ciò? Si interviene con le solite metodologie

per rispondere alla necessità di creare il prodotto che oggi trova il consenso del mercato, oppure ci sono delle variazioni?

Non intendo ripetere le considerazioni già svolte dai colleghi che mi hanno preceduto con riferimento alla strumentazione. È chiaro che possono esserci modifiche climatiche che si riflettono sull'agricoltura in maniera più pesante nel tempo. Come riusciamo oggi a modificare gli strumenti? Credo che su questo tema occorra una proposta, su cui dobbiamo cominciare a ragionare. Infatti, credo che, oggi che più in passato, dobbiamo creare la strumentazione necessaria per mettere al riparo il mondo della produzione vitivinicola e dell'ortofrutta dall'aggressione dei mercati, perché il rischio vero è di diventare nel tempo marginali o di non essere in grado di confrontarci, perdendo competitività. Mi rendo conto che il tempo a disposizione è poco, però è a mio avviso importante cominciare a produrre delle idee su queste nuove necessità.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, sarò breve, anche in ragione delle valutazioni già svolte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Il tema in discussione è molto importante, anche perché nel nostro Paese ci sono zone dove l'agricoltura è l'attività predominante. Io provengo dalla Provincia di Pavia, dove gli eventi calamitosi avversi hanno determinato una situazione devastante. Ho ricevuto chiamate di agricoltori e viticoltori che, piangendo, mi hanno detto di essere rovinati e di dover chiudere le loro aziende. C'è gente che sta vivendo sulla propria pelle la difficile situazione che si è venuta a creare. Nella nostra zona, dove la viticoltura e la produzione di frutta e miele (che può sembrare un prodotto di nicchia, ma non è così) sono diffuse, gli eventi meteorologici avversi hanno messo in ginocchio intere famiglie e aziende agricole. Si stima che nella zona dell'Oltrepò molto probabilmente quest'anno sia andato perso circa il 30 per cento della produzione.

Io continuo a pensare che l'evento sia stato eccezionale, nonostante – è stato giustamente già detto – le condizioni meteorologiche siano sempre in evoluzione e, purtroppo, sempre più avverse per gli agricoltori. Questo evento è stato eccezionale, almeno per la nostra zona. Alcuni agricoltori mi hanno detto che, a memoria, un evento analogo si è verificato nella nostra zona circa settant'anni fa. Se una cosa del genere avviene ogni settant'anni in una zona di collina come l'Oltrepò, allora vuol dire che è veramente eccezionale. Tale fenomeno si è venuto a sommare a una situazione di difficoltà e di fragilità del territorio, del mercato e del prodotto dovute a vicissitudini che nella zona dell'Oltrepò si sono susseguite negli anni.

Signor Ministro, condividiamo totalmente il contenuto dell'emendamento presentato al disegno di legge di conversione del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, per estendere i benefici di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Siamo dell'idea che il metodo assicurativo debba essere totalmente rivisto. Parlando con gli agricoltori ci è stato detto che, per come le assicurazioni sono strutturate, molti hanno fatto fatica a sot-

toscriverle, mentre altri non le hanno stipulate affatto perché in molti casi si tratta di assicurazioni capestro che vengono considerate da molti più un onere che un fattore positivo.

Passo ora a svolgere alcune brevi domande. La prima riguarda l'attuazione del criterio delle colture assicurabili e, quindi, non rimborsabili. Già si è derogato nel recente passato e, quindi, se c'è la volontà, si può procedere anche adesso in tal senso. Ad ogni modo, mi sembra che a questa domanda sia già stata data risposta.

Alcuni colleghi hanno parlato della copertura finanziaria. Con un emendamento presentato dal Governo alla cosiddetta manovra finanziaria sono stati previsti 40 milioni di euro per rifinanziare i consorzi agrari. Eventualmente si potrebbero utilizzare queste risorse che il Governo ha messo a disposizione. Questa potrebbe essere considerata una piccola parte. Ad ogni modo, i soldi ci sono, visto e considerato – ripeto – che il Governo aveva presentato un emendamento contenente questa cifra.

Infine, vorrei sapere se avete previsto il coinvolgimento del Ministro dell'economia e delle finanze per un esonero della fiscalità e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali per le agevolazioni contributive.

Infine, quanto al discorso dell'Europa, mi sembra che il Ministro abbia già risposto.

VACCARI (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Ministro per le informazioni che ci ha dato e le considerazioni che ha svolto anche con riferimento al lavoro in essere sugli strumenti a sostegno dell'agricoltura.

È molto importante a mio avviso il lavoro fatto sul pacchetto *omnibus*, che adesso aspetta di essere completato nella parte riguardante l'aggiornamento della soglia di perdita del reddito. Allo stesso modo, sarà molto utile comprendere l'esito della sperimentazione che lei, signor Ministro, ci ha detto essere in corso sulla revisione dello strumento assicurativo, a partire dalla filiera del grano. Credo che, come lei ha detto, questa sia sicuramente la strada da seguire.

Consideriamo positivo l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati al decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, per l'estensione dei benefici di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Come ha detto la collega Pignedoli, sono tanti i settori colpiti nelle varie Regioni e ci auguriamo pertanto che possa essere trovata adeguata copertura finanziaria per l'intervento.

Insieme alla collega Bertuzzi mi sono fatto portavoce di un'altra calamità che, nel lontano settembre 2015, ha colpito il territorio delle Province di Modena e Ferrara. Ricordo che con un ordine del giorno il Governo si impegnò a intervenire, sempre con lo strumento di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102; in questo caso stiamo parlando, in modo particolare, non di gestione della crisi, ma di perdita di produzione. I pereti colpiti sono infatti stati danneggiati in modo definitivo e già oggi stiamo subendo le conseguenze di quella grandinata. Vorrei sapere se ci sono le condizioni per intervenire con riferimento anche a questa calamità,

visto che, come il Ministro ha detto, la Regione Emilia-Romagna fece immediatamente il riconoscimento di competenza e la stima dei danni anche con riferimento al triennio successivo.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, signor Ministro, sono agevolato perché alcune questioni sono state già sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Ringrazio il Ministro per la relazione che ha svolto. Condivido l'idea del regolamento *omnibus* e delle modifiche che sono state apportate, sebbene credo che ciò debba rappresentare l'appuntamento con un ragionamento più complessivo. Ormai parlare di eventi straordinari è un rituale stanco, in quanto i cambiamenti climatici mettono a rischio ogni anno le produzioni.

Non parlo della mia Regione, anche se i tanti eventi avversi, climatici e non, che si sono verificati hanno determinato delle devastazioni.

Mi sarei aspettato – ma non è responsabilità del Ministro, evidentemente – che disponessimo di una fotografia un po' più dettagliata del Paese. Infatti, proprio su questo tema, in occasione dell'audizione dell'Osservatorio nazionale, ci permetteremo di chiedere di farci avere una fotografia del territorio nazionale, proprio perché il nostro impegno deve essere quello di immaginare strumenti diversi, pur con il grande limite che anche oggi abbiamo manifestato in questa sede.

I premi assicurativi, soprattutto in alcune aree in cui non vi sono colture intensive, hanno spesso una dimensione e un peso insopportabili. Occorre quindi una misura di sistema. Capisco che è un cane che si morde la coda: quanti meno agricoltori assicurano le loro produzioni, tanto più il premio non si riduce; tuttavia, se non troviamo misure che agevolino questi processi, penso che la cosa più semplice sia quella di provare a ricorrere al Programma di sviluppo rurale (PSR), anche se ho paura che stiamo scaricando troppe cose su quel capitolo. A mio avviso, allora, dobbiamo fare una riflessione aggiuntiva su questo tema, in senso tecnico, non politico, giacché tutti quanti siamo convinti che non abbiamo altra strada se non quella dell'assicurazione.

Suggerirei, pertanto, un approfondimento in senso tecnico, trovando le modalità opportune, e avanzerei una sollecitazione affinché, magari proprio tramite un intervento determinante del Ministro, si possa avere una fotografia complessiva del Paese, per capire come questi eventi hanno modificato la dinamica degli ultimi anni.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, mi associo a quanto già evidenziato da altri colleghi, sottolineando quanto sia positivo e quanto costituisca una boccata di ossigeno l'emendamento contenente la deroga per la copertura che consente ai nostri agricoltori, soprattutto ai vitivinicoltori del Friuli- Venezia Giulia, cui mi riferisco in particolare, di avere delle risposte.

La gelata del 19, 20 e 21 aprile ha avuto delle conseguenze molto pesanti sul comparto. Le colture colpite sono state la frutta e, in partico-

lare, la vite in quanto produzioni vegetali in fase fenologica e, quindi, molto vulnerabili. A causa della temperatura inferiore allo zero, anche se di poco, molte colture sono state distrutte.

A proposito delle cose che non hanno funzionato, vanno bene gli indennizzi *ex post*, ma ritengo che occorra anche trovare delle soluzioni e delle misure di prevenzione, *ex ante*; è assolutamente necessario e indispensabile.

Si è registrata una mancanza di impianti antibrine (qualcosa non ha funzionato) e vi è stata un'assoluta difficoltà nell'approvvigionamento di acqua che doveva servire tutti contemporaneamente e non era sufficiente; tra l'altro nei vigneti e nei frutteti della zona costiera mancano gli impianti.

Complessivamente, quindi, a partire dall'annata del 2013 fino al 2016, alle aziende del Friuli-Venezia Giulia, socie della confesna FVG, sono mancati oltre 16 milioni di euro di aiuti diretti e più di un milione di aiuti indiretti. Le aziende agricole non hanno assicurato le proprie colture contro il gelo e la brina perché, appunto, sono state pesantemente condizionate dalla mancata erogazione dei contributi loro spettanti per gli anni scorsi. Ben venga, quindi, questa soluzione. La ringrazio, signor Ministro, perché questa misura consentirà di recuperare fiducia.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, quanto riferito dal Ministro è sicuramente importante, perché dà una risposta a quanti non hanno avuto la forza o non hanno fatto la scelta di provvedere a una propria assicurazione.

Ovviamente, anche gli agricoltori assicurati vivranno un momento di difficoltà l'anno successivo; noi abbiamo tempo e modo di ragionare ora per l'anno prossimo, perché si pone un problema per tutti quelli che hanno stipulato l'assicurazione. L'anno prossimo, infatti, il premio sarà sicuramente difficile da sostenere, anzi, tale da indurre a non fare l'assicurazione e, quindi, a sperare in un successivo emendamento l'anno successivo. Questo però dipenderà dal Governo: è difficile che avremo ancora un Ministro con questa prontezza e questa sensibilità. Non sono sempre tenero con questo Governo, ma riconosco che c'è stata una prontezza. Ci si aspettava di più? Si poteva fare di più? Questo vale sempre nella vita, ma occorre anche riconoscere l'impegno su una questione che abbiamo seguito in questa Commissione già con il precedente Ministro, quando l'attuale Ministro era Vice Ministro e poi Sottosegretario. Credo che, tutti insieme, con il contributo di tutta la Commissione (dal Presidente a tutti i Gruppi parlamentari presenti), abbiamo fatto passi in avanti significativi.

È vero, come sosteneva il senatore Stefano, che è un cane che si morde la coda. Il problema è reale e occorre capire come affrontarlo; si può scaricare sul PSR, ma non possiamo considerarlo un pozzo senza fondo, perché non lo è. Se si ritengano strategiche alcune produzioni, come credo che siano (ovviamente parliamo del settore vitivinicolo e credo proprio che non ci possa essere discussione), è evidente che, se la

situazione ogni anno è straordinaria, noi dobbiamo immaginare, tutti insieme, uno strumento straordinario che poi diventerà, semplicemente, ordinario. Dobbiamo mettere in campo un intervento straordinario rispetto alla normativa attuale affinché diventi ordinario.

Ci sono situazioni come quella del Molise (di cui ho parlato per le vie brevi con il Ministro), in cui vi è stata una nevicata di oltre un metro e trenta centimetri che ha investito gran parte del territorio e ha distrutto tutto. Sotto questo profilo, la richiesta dello stato di emergenza da parte della Regione – come per altre Regioni che ho sentito citare in questa sede – esige una risposta da parte del Governo, anche in tempi concreti, prima che quelle aziende smettano addirittura di produrre perché hanno dato fondo alle loro possibilità.

Chiedo pertanto al Ministro, anche in tal senso, di sapere se per la Regione Molise si stia pensando di provvedere in tempi molto brevi a dichiarare quello stato di emergenza che, ovviamente, incide moltissimo sul settore agricolo.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, al di là dell'attuale emergenza, che credo anch'io abbia avuto una risposta molto veloce ed efficace (a volte certi passaggi di alcuni provvedimenti aiutano a trovare il veicolo più adeguato per riuscire a intervenire), sono molto interessata al futuro e alle valutazioni che saremo in grado di fare rispetto alla ristrutturazione di un sistema che da un po' di tempo si è mostrato inadeguato; non inadeguato per il sistema in sé, ma per l'incapacità che progressivamente ha evidenziato di dare risposte commisurate allo sforzo che veniva chiesto a un'agricoltura che, nel frattempo, stava facendo soprattutto investimenti. Io vengo da una Provincia che credo sia quella con il più alto livello di terreni assicurati, di tutte le tipologie di produzione, ma il consorzio di difesa stesso della mia Provincia sta vedendo un allontanamento progressivo da parte degli agricoltori da questo sistema che fino a qualche anno fa funzionava.

Crede allora che sarebbe molto importante, anche rispetto a questo ragionamento, avviare un processo di coinvolgimento delle imprese per avere un quadro complessivo e una diffusione di consapevolezza rispetto al pericolo che stiamo correndo che questo sistema – che siamo convinti sia l'unico possibile in grado di tamponare e tutelare il sistema – sia progressivamente abbandonato da parte delle imprese e si finisca poi, come si sta facendo, ad affrontare gli eventi solamente dopo che sono accaduti.

Crede che ci sia veramente bisogno di dare un'accelerazione al dibattito sulla situazione anche di fronte ai tempi del Piano nazionale assicurativo, in cui si inserisce la scelta del Governo di riservare le risorse a cui le Regioni hanno fatto rinuncia, proprio per la consapevolezza di affrontare il tema a livello nazionale. È arrivato il momento di aprire una discussione che vada anche al di fuori delle Aule parlamentari.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Ringrazio tutti i senatori intervenuti per gli elementi che sono stati sottolineati.

Con tutto il mondo dell'associazionismo del settore vitivinicolo ci siamo confrontati immediatamente dopo gli eventi atmosferici eccezionali e con loro abbiamo cercato di capire quale strada poter intraprendere per rispondere all'urgenza. Quello che abbiamo fatto fin qui è figlio di un lavoro concertato in particolare con la filiera vitivinicola e con tutte le associazioni del settore. Ci è capitato proprio di discuterne in occasione di un tavolo di lavoro di settore, a fine aprile, quando eravamo nel cuore dell'emergenza. Ovviamente il rapporto è sempre aperto con tutte le associazioni e vedremo fin dove riusciremo ad arrivare proprio nel dispiegamento di tali strumenti.

Spero di non aver confuso le idee, ma l'accento che ho fatto al tema della soglia del 30 o 20 per cento è riferito a una regola di carattere internazionale in ambito WTO per poter intervenire in caso di perdita di reddito. Ne discutiamo da anni, perché fuori da quella regola scattano i divieti e gli accessi, ossia il grande tema del regime di aiuti di Stato e quindi della possibilità che uno Stato possa, effettivamente, muovere aiuti. Se, banalmente, non si sta dentro quella soglia, scatta una dinamica di contestazione, anche di carattere internazionale, che non consente di elargire i contributi. Quindi, sembra molto distante, ma in realtà è un tema molto presente, perché poter lavorare, come si è fatto nell'ambito dell'*omnibus*, per abbassare la soglia al 20 per cento con lo «scudo europeo» – fatemelo dire così – ci consente un margine di manovra superiore. Questo è lo spazio nuovo dell'*omnibus*; adesso dobbiamo aspettare che si confermi, auspicabilmente in tutto e per tutto, nel suo percorso di discussione europea nel trilogio Commissione, Consiglio e Parlamento europeo.

Questo è un fatto importantissimo, perché ci siamo spesso trovati di fronte all'impossibilità di intervenire in caso di perdite di reddito, peraltro in considerazione della natura dell'impresa agricola italiana, per cui spesso ci troviamo dinanzi ad aziende che non hanno un bilancio ed è anche difficile rendicontare il calo di reddito. Quindi, diversamente da altri modelli che sono monoculturali, tutti a bilancio e hanno un'attrezzatura tecnico-finanziaria simile, se non in tutto e per tutto, in gran parte all'impresa classica, in questo caso abbiamo una caratterizzazione d'impresa che ben conoscete. Non è banale andare a rendicontare il calo di reddito in questo settore, perché talvolta non si hanno gli elementi minimi per farlo. Stiamo maneggiando un tema delicatissimo da questo punto di vista e obiettivamente molto complicato per noi.

Senatore Panizza, la copertura al 65 per cento non è una disponibilità nazionale: è una regola europea. Anche volendo, quindi, non potremmo andare oltre il 65 per cento perché è una regola fondamentale stabilita nell'ambito delle politiche europee. È già una copertura consistente, se la logica assicurativa funzionasse alla perfezione, come vorremmo. Peraltro, è vero che vi sono alcuni elementi che non vanno ma è anche vero che, nonostante la difficoltà che colgo nel cambio di clima che c'è rispetto al loro



utilizzo, sono strumenti che negli anni, dove sono stati fatti funzionare, anche prima di noi, hanno generato sostegni davvero interessanti. Sarebbe un errore privarsene. Semmai il tema è quello posto anche dal senatore Stefano e cioè come fare quel salto di qualità e di equilibrio territoriale che oggi non c'è nella dinamica assicurativa, sviluppata tendenzialmente al Centro e al Nord e poco al Sud. In questo senso, condivido la riflessione del senatore Stefano rispetto alla necessità di avere un quadro nazionale della situazione e di un approfondimento tecnico. Potremmo anche lavorare per capire, sul triennio che abbiamo dinanzi, praticamente gli ultimi tre anni del Fondo nazionale, quale sia il quadro della situazione: come abbiamo utilizzato le risorse, dove siano finite, quale sia l'incrocio tra strumento assicurativo e Fondo nazionale e se vi sia anche un minimo di equilibrio territoriale, di filiera e di struttura di impresa, oppure se vi sia uno sbilanciamento. Temo che risulteremo sbilanciati, ma potremmo fare un'analisi triennale e verificare la situazione.

Sono d'accordo con il senatore Centinaio: se potessimo trovare gli strumenti per rimpinguare il Fondo, sarei favorevole. Bisognerà ragionare non solo sul *budget*, ma anche sullo strumento e il veicolo con cui farlo, però se si può è giusto farlo ancora perché è chiaro che serve.

Vorrei anche dire che nel momento in cui le Regioni formalizzano al Ministero la richiesta di declaratoria (e non possono non essere le Regioni a farlo, perché c'è una responsabilità che compete loro di raccolta e rendicontazione dei dati) e nel momento in cui si attiva la declaratoria, scattano immediatamente e in maniera strutturale una serie di coperture: scatta, ad esempio, l'esonero dai pagamenti contributivi previdenziali e assistenziali, così come si congelano, nel momento in cui viene fatta la declaratoria, alcune proroghe di rate legate a credito-debito. Non c'è bisogno di fare null'altro se non accertarsi che, nel rapporto tra rendicontazione dei danni di carattere regionale e certificazione degli stessi in via definitiva da parte del Ministero, vi sia poi effettivamente la declaratoria di calamità. Per fortuna si bloccano e si differiscono una serie di costi per le imprese che non hanno a che vedere con il *budget* previsto nel capitolo indennizzo, ma sono coperti strutturalmente via MEF. Questo è un elemento che va considerato perché nel complesso degli strumenti può aiutare.

Il senatore Ruta giustamente sosteneva che non possiamo caricare tutto sui PSR, ma è anche vero che, accanto a quelli citati, abbiamo altri due strumenti che vanno giustamente rappresentati, soprattutto se parliamo di settore vitivinicolo e non solo: lato PSR per il tema ricostruzione, lato OCM vino per il tema reimpianti, abbiamo due strumenti che si affiancano agli altri quando ci troviamo in situazioni di questo tipo. Quindi, consideriamo anche il fatto che il *menù* dell'offerta per lavorare a ripristinare è legato anche a questi strumenti e non solo al tema dell'urgenza e dell'emergenza, che si può gestire con il Fondo di solidarietà nazionale. Tante volte, ad esempio, abbiamo fatto operazioni di reimpianto in alcuni territori utilizzando le misure OCM; si è fatto e bisogna continuare a farlo, perché è uno strumento che funziona. Allo stesso modo ricordo quante volte i Programmi di sviluppo rurale (PSR) hanno effettuato misure di ri-

pristino: mi vengono in mente alcune Regioni che l'hanno fatto negli anni. Esiste infatti una misura di ripristino, in ambito PSR – adesso mi sfugge la sua indicazione tecnica – che può essere attivata, accanto a questi strumenti: quindi, si aggiunge ad essi e non è sostitutiva del lavoro che si può fare anche con il Fondo di solidarietà. In sostanza, sono favorevole a che si lavori su tutto il menù.

Infine, è chiaro che, sul tema delle assicurazioni – lo avete detto e non posso che confermarlo – viviamo un passaggio di fase delicato, che dobbiamo curare bene. Vediamo obiettivamente cosa è accaduto: vi rubo ancora un minuto e poi mi avvio a concludere. È chiaro che l'ingresso in campo della nuova regolamentazione europea della PAC 2014-2020, soprattutto per quel che riguarda l'allineamento dei fascicoli aziendali, ovvero il fatto che i fascicoli aziendali sono utilizzati per la prima volta come elemento di individuazione delle colture e delle quantificazioni delle rese per le aziende, ha cambiato completamente il quadro nell'utilizzo di quei dati. Per l'anno 2015 abbiamo avuto e abbiamo l'imbuto più complicato da superare. Siamo, di fatto, in presenza di un adeguamento del sistema rispetto a questa novità. Ci sono un *tot* di situazioni in cui non si era ancora pronti ad utilizzare il dato del fascicolo aziendale come riferimento fondamentale anche per fare questo lavoro. Questo è il problema che abbiamo avuto e che ha generato un imbuto difficile da smaltire, perché sostanzialmente bisogna procedere domanda per domanda a risolvere eventuali errori o anomalie. Quindi, per quanto si possa fare, occorre svolgere un lavoro punto per punto, molto delicato, per risolvere questo *step*. Già con la campagna 2016-2017 abbiamo un altro scenario e lo si vede dai numeri. A regime, quando avremo i fascicoli aziendali ordinati secondo i binari definiti dalle nuove regole – semplifico così – i processi di attivazione anche dello strumento assicurativo saranno molto più rapidi, perché ci sarà un binario codificato per tutti, uno strumento nuovo che aiuta tutti nell'attivazione di questi interventi. Non siamo ancora però in questa situazione, soprattutto per l'annata 2015, mentre per il biennio 2016-2017 abbiamo già degli elementi di allineamento del sistema molto più fluidi di quelli del 2015, perché è stato il primo anno di PAC con le regole 2014-2020. Guardate che ci spacchiamo la testa – non so se si può usare questa espressione – e ci mettiamo al lavoro tutti i santi giorni su questa cosa, per capire come si allinea il sistema e qual è l'evoluzione delle domande, che vengono sostanzialmente sdoganate da errori e anomalie. Vi comunico il dato odierno, perché penso che sia giusto farlo: ad oggi abbiamo pagato 42.828 domande per il 2015 per un importo complessivo di circa 53 milioni di euro e dunque dobbiamo ancora farne una parte. Se si va a vedere l'andamento delle attività 2016-2017, già si vede che c'è un allineamento di gran lunga più efficiente rispetto a questo incrocio faticoso che è costituito dalla prima annualità. È una fatica, ma è necessario che andiamo avanti a smaltire: devo dire che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) sta facendo il suo mestiere perché, nonostante tante difficoltà, ha come priorità fondamentale proprio la tenuta di questo lavoro. Naturalmente bisogna fare di più e anche, pos-

sibilmente, in maniera più veloce, però penso che sia giusto segnalarvi qual è il tema che abbiamo avuto di fronte nel momento in cui abbiamo guardato a questa vicenda e l'abbiamo gestita.

Confido che nelle attività di queste settimane e di questi mesi si sviluppi un lavoro aperto, che ci consenta, ovviamente, di pagare sempre più domande, di risolvere il tema del 2015 e di andare avanti con le annualità successive.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Mi scusi, signor Ministro, ma se non conosciamo il *plafond* che è a disposizione facciamo fatica anche a fare dei ragionamenti. Mi riferisco al discorso relativo al decreto legislativo n. 102 del 2004 e all'emendamento approvato alla Camera dei deputati, perché è chiaro che esso è finalizzato finché ci sono i soldi. Se però non sappiamo quanti sono i soldi e quali sono le modalità per la loro erogazione, sono tutti bei discorsi, che però lasciano il tempo che trovano.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Intanto non c'è solo un problema di capienza del Fondo, perché, come ho provato a spiegare prima, ci sono alcune misure che si bloccano dal lato dei pagamenti, a prescindere dalla capienza del Fondo. Come cercavo di spiegare in precedenza, i contributi previdenziali delle imprese, nel momento in cui c'è la declaratoria, si bloccano e non vengono computati nel Fondo di solidarietà nazionale, per quel che riguarda la sua capienza. Questo è importante chiarirlo. Dopodiché, se la domanda è riferita alla capienza del Fondo, abbiamo aggiunto altri 15 milioni di euro con questo passaggio e non ho difficoltà a dire che, se avremo spazio per fare ulteriori interventi, sono assolutamente favorevole e per me questa rappresenta una priorità.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

